



L'Arca

Animali di casa nostra

Gli amici dell'uomo

CERCO FAMIGLIA

Filo diretto con l'ENPA



Ciao, io sono Mimi, un gattone di 5 anni. Il mio pelo è marrone scuro perché sono uno splendido incrocio con siamese, sterilizzato e vaccinato. Mi piace moltissimo dormire sulle poltrone o, meglio ancora, sulle ginocchia di chi mi vuole bene. Purtroppo i miei padroni non potevano più prendersi cura di me e da allora aspetto con impazienza una nuova famiglia disposta ad accogliermi con tante coccole. Siccome sono un maschiotto, e sono abituato ad essere "figlio unico", cerco una casa che non ospiti già altri animali. Sono molto tranquillo e mi piace rimanere esclusivamente tra le quattro mura domestiche a fare le fusa a chi mi ama; quella persona potresti essere tu.



Lui è Briciola, un giocherellone di circa cinque anni che cerca urgentemente famiglia. La sua anziana padrona si è dovuta trasferire in una casa di riposo e Briciola, che viveva con altre due gatte, si è così ritrovato senza un tetto. Al cagnolino (è infatti un incrocio di taglia piccola, dal pelo nero con macchie bianche), e alle due micie amiche di sventura, si vorrebbe evitare la triste esperienza del canile ecco perché sarebbe importante trovare al più presto una nuova famiglia che si prenda cura di loro. Inoltre sarebbe giusto non separare i tre amichetti, visto il trauma dell'abbandono che hanno già subito; questo annuncio è rivolto veramente a persone dal cuore grande.

Per adottare Mimi o Briciola potete mettervi in contatto con l'Enpa al numero: 329/1225565

Per l'uomo, ritrovare una persona scomparsa in un bosco, sotto una valanga o sepolta dalle macerie è di grande difficoltà, tensione e responsabilità. Per il cane è un bel gioco da fare insieme al suo amico conduttore. E, come sempre, Fido farà di tutto per meritarsi la carezza del suo proprietario eseguendo ciò che gli è stato richiesto. Insomma, per amore sarà capace di trasformarsi da cane ad angelo peloso da missione impossibile. Ma arrivare a questi risultati, cioè riuscire a creare un rapporto così affidabile tra un conduttore preparato e animale non è semplice, come spiega Daniele Tonello, presidente del Gruppo cinofilo da soccorso L'Argine. Si parte da una potenzialità dell'amico Fido: il suo naso. "Nel cane l'olfatto può essere considerato il senso numero uno. Lo utilizza per cacciare, per orientarsi, per comunicare con i suoi simili e per scegliere gli alimenti. Il cane riconosce più facilmente il proprietario servendosi dell'olfatto e non, come si potrebbe immaginare, tramite la vista. L'olfatto del cane è 1 milione di volte più sviluppato di quello dell'uomo e la sua mucosa olfattiva misura 150 centimetri quadrati mentre nell'uomo è di appena tre".

I cani della protezione civile addestrati a risolvere le missioni impossibili

Conoscendo questi presupposti si può insegnare al cane ad utilizzare questo senso per seguire gli odori, ritrovare esseri umani e oggetti (armi, droga, esplosivi) in cambio della cosa più importante: le coccole del suo padrone. "Inizialmente - spiega Tonello - il cane inizierà a fiutare l'odore del proprietario che si nasconderà. Al ritrovamento lodi, bocconcini o gioco sono i rinforzi indispensabili per creare una solida base di fiducia tra conduttore e animale. Questo, per esempio, è un gioco che tutti i proprietari di un cane possono provare a fare. Il cane che studia per diventare soccorritore, successivamente, dovrà imparare a cercare estranei (figuranti) lavorando sull'odore, in presenza di indumento o meno".

Dunque, se dagli allenamenti e dal rapporto che si instaura tra uomo e animale può dipendere la vita di tante persone, questa relazione come si costruisce? Risponde Tonello: "Per il cane da soccorso il conduttore deve rappresentare la figura guida, il punto di riferimento, la persona di cui si fida ciecamente. In una parola: il leader.

Il cane, quando è impegnato in un intervento, deve commettere meno errori possibile ed essere indirizzato e guidato in modo sicuro e coerente perché, in queste situazioni, non si è in gara per vincere una coppa, ma si rischia di perdere una vita umana". Il cane che diventa componente di una squadra di protezione civile ha due nemici: stress da lavoro e sottomissione al padrone. "I nostri quattro zampe - sottolinea Tonello - devono avere sempre un livello di attenzione elevato, tanto entusiasmo e molta iniziativa, visto che sono loro a dover capire come muoversi per trovare, per esempio, un disperso.

I nostri cani si sentono costantemente operativi, come noi: ci seguono sugli elicotteri, si fanno imbragare e portare in spalla, salgono sulle funivie, e lavorano in condizioni di disagio ambientale e climatico. Tutto questo avviene perché esiste un guinzaglio invisibile che lega il cane al proprio conduttore, quindi quello che fa il conduttore lo farà sicuramente anche il cane".

A che età si comincia a lavorare per educare un cane da soccorso? "Solitamente iniziamo intorno ai tre-quattro mesi, anche se dall'arrivo del cucciolo a casa, indirizziamo il proprietario-conduttore a creare un rap-

NASO-FINO SALVAVITA

porto con il cucciolo, vivendo a stretto contatto con il cane e condividendo momenti di qualità nella giornata per ottenere un grado di affiatamento elevato. L'interagire con il cucciolo con giochi di attivazione mentale, il conoscere ambienti diversi, situazioni diverse, rumori, persone diverse (bambini, adulti, anziani), lo farà diventare un animale adulto equilibrato e sociale. Intorno ai quattro mesi, si inizia con una semplice educazione di base e l'introduzione alla ricerca".

Al termine dell'addestramento base, i cani devono saper eseguire tutti gli esercizi di obbedienza, con o senza guinzaglio, essere indifferenti al fuoco, all'acqua, ai rumori. Devono inoltre essere in grado di eseguire una ricerca in superficie, individuando il figurante, cioè una persona scomparsa.

C'è da sottolineare che a costituire l'unità cinofila sono solo volontari: si tratta di appassionati di animali con un grande senso civile che dedicano gran parte del loro tempo libero all'attività di addestramento e di preparazione cinofila, senza alcun compenso. E che, al momento del bisogno mettono a disposizione con il loro cane per salvare vite umane.

Tonello continua: "Nel corso degli anni, la nostra metodologia di educazione-addestramento e tecnica di intervento si è sempre più perfezionata. Poiché le chiamate arrivano sempre all'improvviso, le nostre unità cinofile devono essere sempre all'altezza della situazione. Per essere pronti in qualsiasi momento i nostri animali sono seguiti con particolari cure e soprattutto alimentati in modo corretto, sulla base di razioni alimentari studiate insieme al veterinario. Durante gli interventi, poi, all'interno degli zaini dei conduttori sono sempre presenti acqua e barrette energetiche per i quattro zampe".

L'ultimo intervento del gruppo concluso con successo, è avvenuto in località Pugnello di Arzignano. Un'anziana signora si era persa nei boschi andando a cercare funghi. Per cercarla si sono attivati carabinieri, vigili del fuoco e le unità cinofile della protezione civile.

Ricorda Tonello: "Si è inizialmente utilizzato uno strumento sofisticato, il termorilevatore, che individua la presenza di animali o persone attraverso il calore del corpo. Ma niente, nessuna traccia dell'anziana. Quando si è fatto buio le ricerche sono state interrotte. La mattina seguente l'elicottero ha iniziato le ricerche sorvolando la zona, mentre le unità cinofile setacciavano la zona. Durante la lunga giornata non sono mancati i



momenti di sconforto, ma la grande motivazione e l'entusiasmo hanno portato i frutti. Alle 17 la chiamata alla base operativa da parte dell'unità cinofila che annunciava il ritrovamento della donna che era finita in un canale davvero pericoloso e impervio. In quel caso il cane ha festeggiato con noi, la fine dell'avventura di una arzilla 84enne, appassionata di funghi. In altre situazioni molto più tristi, nelle quali ritroviamo persone senza vita, il cane ha un atteggiamento chiuso e riservato, oserci dire triste, quasi capisse la situazione e sentisse lo stesso terribile senso di impotenza davanti alla morte che provano gli altri volontari che hanno cercato, magari faticando per ore, di salvare e aiutare, ma inutilmente".

Ecco come crescere un superfido



Cani da soccorso che sanno scovare persone sepolte da neve o da macerie. Che sanno stupire per la loro intelligenza e agilità. Tutti i cani sono potenzialmente adatti a svolgere questa attività? Risponde Daniele Tonello, presidente del Gruppo cinofilo da soccorso L'Argine: "Tutte le razze vanno bene. I migliori risultati li hanno dati in passato i Pastori Tedeschi, ma i Retriever in questo momento stanno dando delle grandi soddisfazioni. Sia chiaro, nessuna preclusione per i meticci: vanno benissimo. Anzi, alcuni di questi piccoli cani vengono utilizzati nel lavoro di ritrovamento nelle macerie: la piccola stazza permette loro di infilarsi in stretti cunicoli nel caso di crolli". In ogni caso ci sono delle caratteristiche comuni che devono avere gli amici a quattro zampe per entrare nelle squadre della protezione civile. "Il cane da soccorso deve essere robusto, volenteroso e socievole con gli altri cani e con le persone estranee - sottolinea Tonello -. Non deve creare difficoltà con aggressioni o comportamenti associati. Insomma, deve essere di carattere equilibrato".

Trovare un cucciolo sano e con questi requisiti è solo il punto di partenza. L'obiettivo è quello di formare un adulto capace di muoversi con facilità in qualsiasi situazione, anche le più estreme. Ma un cane nasce coraggioso o lo diventa? Per Tonello l'educazione è fondamentale: "Gli allenamenti si svolgono in media due volte alla settimana, sempre iniziando con il cucciolo in tenera età. Si deve insegnare a diventare indifferente agli stimoli esterni, ai rumori di vario genere soprattutto. Per esempio, fin da piccolo il cane viene abituato a passare sotto le sedie, i tavoli, piccoli tunnel morbidi, per poi passare a tunnel rigidi o condotti di cemento per simulare interventi reali". Alcuni esercizi prevedono l'indifferenza al fuoco, quindi il cane deve passare attraverso un percorso ed essere indifferente al fuoco. "Ovvia-

mente, tutto questo avviene molto gradatamente", sostiene il presidente.

Ma se il percorso per diplomare un cane da soccorso è lungo e impegnativo non è diverso per i conduttori che devono avere spirito di sacrificio, tempo disponibile, molta passione, amore e dedizione per il proprio cane. Sintonia e intesa tra i due creano un rapporto magico che trasforma il guinzaglio in un filo invisibile fatto di fiducia e comprensione. Continua Tonello: "Il segreto per diventare una buona coppia? Imparare a comunicare con il proprio cane, saper cogliere dettagli, atteggiamenti, posture del cane durante una ricerca. Una conduttrice del gruppo dell'Argine, per esempio, capisce che la propria cagnona ha individuato la pista e quindi l'odore corretto della persona da cercare, in base ad un piccolo movimento di stiramento del collo e della testa. È chiaro che questi dettagli si possono evidenziare solo se si impara ad osservare i propri cani. Alla base di tutto ci sono affetto, comunicazione e accordo".

Chi volesse fare del proprio cucciolo un cane da soccorso, può contattare il gruppo al 339/6786679 o al sito www.gcs-argine.it. Il cucciolo seguirà prima il percorso di educazione di base. Se cane e conduttore saranno ritenuti idonei a poter formare una perfetta unità cinofila, si continuerà il percorso.



Scheda

Il Gruppo cinofilo L'Argine

Da una decina d'anni, il Gcs, Gruppo cinofilo da soccorso "L'Argine", lavora sul territorio per la ricerca di persone scomparse con l'ausilio di cani da soccorso. La grande passione per i cani, la volontà e l'esperienza di un gruppo di appassionati hanno permesso di ottenere grandi risultati in campo cinofilo e soprattutto di sensibilizzare sul fatto che un cane può salvare una vita umana.

Il Gcs "L'Argine" si occupa di formare ed addestrare cani che con la loro opera, salveranno vite umane; resta inteso che il percorso formativo dovrà essere fatto con il conduttore che insieme al cane formerà l'unità cinofila da soccorso. Nel corso delle attività di ricerca, il cane si diverte e l'addestramento non è assolutamente coercitivo. In caso di coercizione, si otterrebbe l'esatto contrario rispetto gli obiettivi di lavoro. Il gruppo è composto da diciassette volontari e quattordici cani. Formare un gruppo così affiatato non è certo semplice: basti pensare che oltre a trovare la disponibilità dei volontari è

necessario percorrere un lungo percorso di formazione dell'animale che richiede almeno due anni di lavoro.

"L'Argine", come altri gruppi di protezione civile della provincia di Vicenza, svolgono numerosi interventi l'anno, una media di cinque o sei, ed è costantemente impegnato in esercitazioni ed allenamenti continui all'interno delle scuole o in manifestazioni di dimostrazione.



Numeri utili



Corpo Forestale dello Stato: 0444/323836

Polizia Provinciale: 0444/908341
emergenze 348/7912700

Enpa: 0444/542427

Guardia zoofila: . 329/4703160

Iniziativa

di Sara Marangon

La proposta Enpa vale anche per i gatti delle colonie Adozione a distanza dei cani di Marola

Per quelli che credono che San Valentino si festeggi tutto l'anno. Per quelli che sono alla ricerca di una idea originale per stupire. Per quelli che amano e che pensano che far del bene vale più di qualsiasi altra ricompensa, ecco la risposta. L'adozione a distanza di un cane o di un gatto del canile di Marola o di un miccio di qualche colonia della provincia. La proposta è dell'Enpa, ente protezione animali, della sezione di Vicenza. L'idea è semplice: basta un piccolo contributo per adottare a distanza un animale, garantendogli pappe e anche coccole. Sì, perché, volendo, la coccola la potrà fare direttamente colui che adotta andando a trovare il cagnolino a lui assegnato e portandolo anche a fare una passeggiata. L'Enpa offre due possibilità: un contributo mensile di

20 euro o un sostegno una tantum di 50 euro l'anno. Nel primo caso si riceverà una lettera d'adozione, un certificato con la storia, la foto e i dati dell'amico adottato. A chi aderirà alla seconda proposta, invece, arriverà una singola lettera d'adozione. In ogni caso va ricordato che l'adozione a distanza non dà diritto di prelazione e soprattutto non vincola il cane adottato a restare in canile; comunque, se la bestiola fosse così fortunata da trovare una famiglia, colui che adotta a distanza sarebbe prontamente avvisato. Chi allora sta già pensando ad uno speciale e posticipato "regalo di San Valentino", l'Enpa propone, oltre ai 110 cani di Marola, anche la possibilità di adottare un miccio delle numerose colonie feline cittadine. Anche

in questo caso, con un contributo una tantum di 25 euro annui, l'Enpa potrà continuare a garantire il sostegno ai gatti. Chi aderirà all'iniziativa riceverà una lettera di ringraziamento per l'adozione. Il contributo di 20 euro mensili per un anno, può essere versato mensilmente, trimestralmente, semestralmente, o anche in un'unica soluzione annuale. Per venire incontro alle esigenze di tutti l'Enpa ha previsto tre modalità di pagamento: con una visita diretta al canile o all'ufficio stesso dell'Enpa, con un bonifico bancario sul c/c n° 355689 Abi 03069 Cab 11820 della Banca Intesa Bci, o con un bollettino postale sul conto n° 14635361. È importante specificare, nella causale del versamento, "Adozione a distanza e il nome del cane/gatto e mese di riferimento"; se l'adozione viene effettuata a mezzo banca (bonifico o assegno bancario) o a mezzo bollettino postale è detrabile dalle tasse. Nel primo caso solo chiedendo alla banca di autorizzare il rilascio dei vostri dati personali permetterete all'Enpa di inviarvi la corrispondenza.

Visto da vicino

di Doriano Fabrinetti

Il Moscardino

Il moscardino è un piccolo mammifero che sta diventando sempre più raro. È chiamato in dialetto "manaela" o topolino rosso. Ha una colorazione del manto arancione con due grossi e tondi occhi neri che sporgono dalla sua piccola testolina.

Ha una dieta molto varia che va dalla frutta, bacche, fiori, insetti che gli serve per immagazzinare grasso necessario per passare indenne il letargo invernale. Si può riprodurre anche 2 volte all'anno. Una volta lo si incontra spesso durante la vendemmia in cui si trovavano i suoi nidi sferici formati da un intreccio di pagliuzze e foglie e sospesi ai filari delle viti. Rispetto a tutti gli altri animali che vanno in letargo rifugiandosi nel sottosuolo o in luoghi riparati il moscardino trascorre l'inverno appollottato nel suo esile nido di pagliuzze appeso agli alberi.

